



*Alla Presidente dell'Assemblea Nazionale del Partito Democratico,
Valentina Cuppi;*

OGGETTO: Ordine del giorno recante *“Concorsi pubblici: per un accesso senza discriminazioni”* per l'Assemblea Nazionale del 17 aprile 2021.

Promotore: Pietro Casalotto - *Responsabile Lavoro PD Marche*

Primo firmatario: Guglielmo Agolino

Altri firmatari, componenti l'Assemblea: Enrico Giambuzzi, Giovanni Eusebi, Martina Di Gallo, Lorenzo Pacini, Davide Skenderi, Anna Zambon, Giacomo Pigni, Giacomo Fisco, Giovanni Gostoli, Gianmarco Franchi, Alessia Morani, Nella Converti, Mauro Saccardi, Franco Zavatti, Stefania Pezzopane. Irene Manzi, Manuela Ciaruffoli, Francesco De Vanna, Ezio Donzelli, Eliana Flamini, Francesco Rogoli, Sabrina Birtolo, Matteo Longo, Aurora Lessi, Ines Bulgarelli, Barbara Lori, Lorenzo Massarenti, Maria Luisa Paglia, Cristina Baiardi, Antonio Mastrovincenzo, Paolo Pedotti, Stefano Dall'Aglio, Jacopo Zanotti, Anna Rita Totò, Massimiliano Manfredi, Enrico Tresca, Flavia Palazzi, Giordano Otello Marilli, Tommaso Rettegno, Sara Russo, Federica Sanna, Marilena Fabbri, Rosalba Marcone, Alessandro Errigo.

L'Assemblea Nazionale del Partito Democratico, in sede di discussione del terzo punto all'ordine del giorno dell'adunanza del 17 aprile 2021 recante «Esame ed eventuale voto Ordini del giorno, mozioni»,

Premesso che:

- la materia dei concorsi pubblici in Italia necessita di un'approfondita revisione e innovazione, guardando al modello utilizzato per i bandi di livello europeo e individuando requisiti di accesso e modalità di valutazione di titoli ed esperienza pregressa più omogenei su tutto il territorio nazionale;
- nei concorsi pubblici e nell'accesso lavorativo alla Pubblica Amministrazione è necessario garantire il rispetto della Costituzione italiana, con particolare riferimento agli articoli 3 (principio di uguaglianza formale e sostanziale), 51 comma 1 (parità di accesso ai pubblici uffici) e 97 comma 4 (principio di imparzialità e concorso pubblico come modalità di accesso al lavoro nella PA);
- la valutazione del merito non deve operare discriminazioni per reddito, età e condizione sociale;
- la Pubblica Amministrazione già oggi può legittimamente ricercare figure altamente qualificate per posizioni specifiche e specializzate al fine del migliorare i servizi offerti ai cittadini.

Considerato che:

- il decreto-legge n. 44 dell'1.4.2021 all'art. 10, comma 1, lettera c) inserisce una valutazione per titoli che sostituisce le attuali prove preselettive e diventa fase obbligatoria per accedere alle prove d'esame di tutti i concorsi pubblici, varando una riforma strutturale e non legata alla fase emergenziale;
- il suddetto decreto-legge all'art. 10, comma 3 consente alle amministrazioni pubbliche di intervenire, anche sui bandi già avviati che ancora non abbiano iniziato a svolgere le relative prove, procedendo alla valutazione per titolo come sostitutiva delle attuali prove preselettive;
- la norma di cui all'art. 10 comma 1 lettera c) con "titoli legalmente riconosciuti" valuta, oltre al diploma e alla laurea che già oggi sono richiesti come prerequisiti, anche master, dottorati, certificazioni, corsi attribuendogli un punteggio a discrezione dell'amministrazione che bandisce i posti a concorso;
- per conseguire tali titoli sono richiesti diversi anni e, in molti casi, il pagamento di onerose tasse o quote di iscrizione non alla porta di tutti e tutte, in particolar modo dei neolaureati provenienti da famiglie meno abbienti;
- di conseguenza le modifiche normative di cui sopra impediscono nei fatti l'accesso alle prove d'esame dei concorsi pubblici a diplomati, laureati, lavoratori, disoccupati che non per loro scelta ma per oggettivi motivi di tempo e denaro non possano aver conseguito i titoli richiesti per superare la fase di valutazione preventiva e rientrare nei selezionati per le prove d'esame.
- il Consiglio di Stato si è più volte pronunciato sul tema con le sentenze n° 2494/2010, 2098/2012, 5351/2012, 6971/2019, 590/2020 e 676/2021 ribadendo che la richiesta di titoli aggiuntivi deve risultare motivata dal profilo professionale richiesto e non aggravare l'interesse pubblico perseguito.

Impegna il Partito Democratico a:

- proporre ai gruppi parlamentari di agire al fine di difendere i principi costituzionali sull'accesso all'impiego pubblico, evitando l'introduzione di meccanismi discriminatori per condizione economica ed età;
- aprire una discussione politica su una necessaria riforma complessiva del sistema dei concorsi pubblici, volta a una valutazione efficace del merito, all'innovazione e omogeneizzazione sul territorio nazionale delle modalità di selezione e valutazione, nonché alla progressiva e definitiva eliminazione del precariato.